

## QUANT'È LONTANA L'ITALIA DALL'EUROPA (SPECIE IL 9 NOVEMBRE)

di

SILVIA BUZZELLI

Ad occuparsi di “cose europee” si fanno, molto spesso, delle scoperte davvero interessanti.

Capita così di imbattersi nel diverso significato che l'Italia attribuisce alla giornata del 9 di novembre. La legge 15 aprile 2005 n. 61 (pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 26 aprile 2005 n. 95) ha come inequivocabile rubrica *Istituzione del “Giorno della libertà” in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino*.

Non esiste niente di simile nemmeno in Germania: qui si festeggia, il 2 di ottobre, la riunificazione tra Est e Ovest.

Il 9 è, piuttosto, la Giornata internazionale contro il fascismo e l'antisemitismo: chi l'avrebbe mai detto.

Il Consiglio d'Europa (47 Stati membri per un totale di ottocento milioni di abitanti) promuove o partecipa quest'anno ad una serie di eventi <<che offriranno l'occasione>> - si legge nel comunicato stampa 765 (2008) consultabile sul sito ufficiale del Consiglio stesso [www.coe.int](http://www.coe.int) - <<per riflettere non solo sul passato ma anche sulle sfide future che l'Europa dovrà affrontare>>.

Più in particolare, si è svolto dal 5 al 7 di novembre un seminario a Norimberga e Dachau con la partecipazione dei Ministri europei dell'Istruzione (e la Gelmini?): <<Insegnare la memoria per vivere in un'Europa di libertà e di preminenza del diritto>>.

A partire dal giorno 10, poi, Vienna ospiterà una riunione organizzata dalla task force per la cooperazione internazionale sull'Olocausto in materia d'istruzione, memoria e ricerca (con l'OCSE); il titolo suona emblematico (<<Imparata la lezione? Memoria dell'Olocausto e lotta antisemitismo>>), la data prescelta pure (70° anniversario della Notte dei cristalli).

Non basta.

Il 16 novembre sarà la Giornata internazionale della tolleranza: <<integrazione e lotta alla discriminazione>> ; queste le parole chiave selezionate, sempre dal Consiglio d'Europa, preoccupato per l'aumento dell'islamofobia, dei canti razzisti negli stadi, della profanazione dei cimiteri.

Tutto questo succede in Europa, mentre noi italiani siamo affaccendati a simulare l'abbattimento di muri (pensando a quello di Berlino), al tempo stesso lavoriamo per costruirne di nuovi (grazie alle classi-ponte per studenti stranieri), inneggiamo non alla tolleranza, bensì alla tolleranza zero (ormai fallita negli Stati Uniti, là dove è nata).

Forse il segretario generale del Consiglio d'Europa, Terry Davis, dovrebbe sommessamente rammentare allo Stato italiano e ai suoi rappresentanti che l'Italia fa ancora parte della “grande Europa”. O no?

Milano 9 novembre 2008